

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 137

GIOVEDÌ 13 GIUGNO 1948

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Nella Capitale della Repubblica Italiana non c'è posto per i faziosi al soldo del Quirinale.  
E' questa la lezione che ieri forze di polizia e popolo hanno dato ad Umberto il provocatore.

## IN RISPOSTA ALL'ATTEGGIAMENTO ILLEGALE DELL'EX RE

# Il Governo riafferma che i poteri del Capo dello Stato spettano oramai al Presidente del Consiglio

In una lettera equivoca e temporeggiatrice al Presidente del Consiglio Umberto Savoja afferma di voler rispettare il responso espresso dagli elettori - L'ex re ha lasciato ieri notte la Capitale

La C. G. I. L. si dispone a mobilitare le organizzazioni dei lavoratori in difesa della legalità repubblicana

### Umberto se ne deve andare

Con una legge dello Stato, votata dalla Consulta, approvata dal governo, sanzionata e promulgata da Umberto di Savoja, è stato affidato al popolo italiano il compito di «decidere mediante referendum sulla forma istituzionale dello Stato (repubblica o monarchica)». Che cosa significa questa legge? Significa, e su ciò non può essere dubbio di sorta, che la creazione in Italia di uno Stato repubblicano, cioè l'instaurazione della Repubblica italiana, dipende esclusivamente dalla decisione del popolo. Votando, il popolo ha compiuto atto di sovranità e all'atto di sovranità che esso ha compiuto, tutti debbono sottoporsi. Dico di più: nell'atto ed al momento in cui il popolo ha, votando, compiuto atto di sovranità, gli altri poteri «sovrani» dello Stato si sono eclissati, sono scomparsi, per lasciare libero il passo alla sola volontà che è sovrana, quella popolare. Le leggi dello Stato che regolano la trasmissione dei poteri dopo il referendum sono tutte ispirate a questo principio. Esse infatti non prevedono, per il caso della vittoria repubblicana, un atto speciale di proclamazione della Repubblica. Vi potrà essere, a questo scopo, una solennità; vi dovrà essere la elaborazione e approvazione di misure concrete per la traduzione in legge scritta delle conseguenze della decisione presa dal popolo; ma di fatto e di diritto, dal momento che il popolo ha scelto la Repubblica, la Repubblica esiste e nessuno può mettere in dubbio l'esistenza senza rendersi ribelle alla sovranità dello Stato.

Il conflitto tra il governo e la Corona, che si trascina da alcuni giorni, sembra però, esteriormente, non essere sorto su questo terreno. Il precedente capo dello Stato, Umberto di Savoja, afferma infatti, giura e spergiura, che egli vuole rispettare l'esito del referendum e quindi la volontà popolare. Ma queste affermazioni non hanno nessun valore, di fronte al fatto che egli non abbandona il suo posto e non se ne va. A parole, egli si dichiara leale, di fatto egli è un ribelle, e come tale dovrà, presto o tardi, essere trattato.

Che cosa dicono infatti le leggi a proposito della delicata questione del passaggio dei poteri? Le leggi parlano anche qui dal più ampio riconoscimento e rispetto della sovranità popolare. Scelta la forma di Stato repubblicana, le leggi stabiliscono che le funzioni di capo dello Stato passano di pieno diritto (ope legis) al Presidente del Consiglio in carica il giorno delle elezioni. Non si richiede per questo passaggio nessuna trasmissione. Come potrebbe infatti Umberto di Savoja trasmettere un potere che egli non possiede, perché ne è stato privato dal voto del popolo sovrano? Quando Umberto afferma che spetta a lui trasmettere i poteri al nuovo capo dello Stato per decidere il momento della trasmissione, egli non soltanto manifesta slealtà in quanto viola una disposizione di legge da lui sanzionata e promulgata; egli diventa ribelle in quanto afferma di possedere, cioè usurpa, un potere che non possiede più, che non può più possedere.

Per maggior precisione si osservino due cose. La prima è che la legge richiede, per il passaggio delle funzioni di Capo dello Stato, una semplice constatazione di fatto, quale è quella che avviene con la proclamazione dei risultati del referendum. La legge non dice che si debba attendere il responso «definitivo» sulle contestazioni «concernenti lo sviluppo dell'operazione relative al referendum». Anzi, dice espressamente il contrario. Ora la proclama-

zione è avvenuta: il re se ne deve andare; perché il re non se ne va? Ma la seconda osservazione è altrettanto pertinente. Il re non se ne va, dicono i monarchici arrabbiati, perché nel caso il responso definitivo modificasse il risultato del referendum, egli potrebbe tornare: tanto vale, dunque, che aspetti e si risparmi un viaggio di andata e ritorno. In questo ragionamento si cela l'errore più grave, o, per essere precisi, questo ragionamento rivela nel modo più palese la volontà usurpatrice del Savoja e dei suoi ultimi seguaci. Dice infatti la legge (art. 2 D. L. N. 98) che l'attuale regime luogotenenziale (diventato regime reale) in seguito alla non legittima abdicazione può continuare solo nel caso in cui «la maggioranza degli elettori votanti si pronuncerà in favore della monarchia». Ora, si può ammettere che le contestazioni riducano in un modo qualsiasi la maggioranza repubblicana; ma ammettere che una maggioranza repubblicana di due milioni di voti diventi una maggioranza monarchica anche di un solo voto, è cosa che nessun essere ragionevole può fare. In nessun caso quindi si potrà creare una situazione in cui Umberto possa rimanere, a meno che egli non intenda rimanere come aperto usurpatore.

E questo argomento toglie ogni valore anche alla obiezione, sollevata da parte monarchica, circa il computo dei voti nulli. In sé, questo argomento è da respingere, perché una delle due nostre leggi che regolano questa materia dice espressamente in tutte le lettere che si computano solo i voti «validi» e quindi non si tiene conto delle schede nulle (D. L. N. 219 art. 17); e l'altra parla espressamente di «referendum» cioè di un modo di votazione per cui il computo della maggioranza sulla base dei soli voti «validi» è la regola. La Costituzione svizzera, che codifica nei particolari le regole del referendum, lo dice espressamente; così fu fatto in Francia nei due referendum recenti: così si fa negli Stati Uniti. Ogni argomentazione contraria è speciosa.

Ma anche a prescindere da questo, e anche supposto l'assurdo di un computo di voti nulli che trasformasse la maggioranza repubblicana assoluta in maggioranza relativa, questa maggioranza resterebbe sempre, cioè i voti monarchici continuerebbero a essere due milioni di meno dei voti repubblicani, e quindi, in ogni caso il re se ne dovrebbe andare, per lasciare posto a un regime provvisorio, in cui, fino alla convocazione della Costituente, il capo dello Stato deve essere il Presidente del Consiglio, e dopo la convocazione della Costituente dovrà essere quello che l'Assemblea stessa deciderà.

Che i re siano attaccati al trono tutti lo sanno: ma che ci vogliono restare attaccati come le ostriche, quando il popolo ha deciso, e lettera e spirito delle leggi impongono loro di andarsene, è cosa inammissibile. Che tra i consiglieri di Umberto vi siano uomini restii ad acconciarsi alla nuova legalità, lo sappiamo: ma che l'Umberto e questi suoi consiglieri non capiscano l'estrema gravità di ciò che essi stanno facendo, è cosa che non si comprende. Lo si comprende a una sola condizione: che costoro, da un lato con le violenze fasciste delle loro bande (a Napoli si è visto, ieri, che cosa attendeva tutta l'Italia se la monarchia non fosse stata cacciata), dall'altro stancando la tolleranza del popolo, tendano consapevolmente

### Il comunicato del Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri intiziatosi alle ore 20 è finito verso le ore 24. Il Consiglio dei Ministri ha preso visione della lettera inviata da Umberto di Savoja al Presidente del Consiglio on. De Gasperi. Dopo lunghissima discussione alla quale hanno partecipato soprattutto i ministri De Gasperi, Nenni, Togliatti, Scoccimarro, Cianca e Eracci il Consiglio ha votato la seguente decisione: «Il Consiglio dei Ministri riafferma che la proclamazione dei risultati del referendum fatta il 10 giugno dalla Corte di Cassazione nella forma e nei termini dell'art. 17 del D. L. N. 23 aprile 1946, n. 219 ha portato automaticamente alla instaurazione di un regime transitorio, durante il quale, fino a quando l'Assemblea Costituente non abbia nominato il capo provvisorio dello Stato l'esercizio delle funzioni del capo provvisorio dello Stato medesimo spetta «ope legis» al Presidente del Consiglio in carica. Tale situazione costituzionale, creata dalla volontà del popolo nelle forme previste dalla legge luogotenenziale non può considerarsi modificata dalla comunicazione oderna di Umberto II al Presidente del Consiglio.

Il Governo, sapendo di poter contare sul senso di responsabilità di tutti gli organi dello Stato, fa appello ai cittadini perché nel momento attuale, decisivo per le sorti del Paese all'interno come nei rapporti internazionali, lo sorreggano concordemente con la loro vigile disciplina e con il loro patriottismo operante, nel compito di assicurare la pacificazione e l'unità nazionale».

“UMBERTO LASCI IL SUOLO D'ITALIA”

## Appoggio dei Sindacati al Governo in difesa della Repubblica

Ordini del giorno della Federazione Nazionale Ferrovieri, della Federterra Provinciale Romana, della Camera del Lavoro di Milano

### I congressi sindacali sospesi fino al chiarimento della situazione

In attesa della riunione dei segretari delle Federazioni Sindacali nazionali e dei segretari delle Camere del Lavoro dei capoluoghi, convocata per sabato prossimo dalla Segreteria della C.G.I.L. al fine di esaminare la situazione creata a seguito dell'atteggiamento di Umberto Savoja, gli organismi sindacali nazionali e provinciali stanno prendendo precisa posizione in difesa della legalità democratica repubblicana.

Il Consiglio Generale del Sindacato ferroviari italiani riunitosi ieri, presso l'atto del risultato del referendum ha deliberato di appoggiare con tutti i mezzi il Governo Nazionale per la difesa della Repubblica nata per volontà del popolo italiano.

Il Comitato della Federazione Italiana poligrafici e cartai, presa in esame la situazione, ha deciso di esprimere al Governo democratico repubblicano la fiducia e la solidarietà completa di tutti i lavoratori poligrafici e cartai italiani dichiarando che essi sono pronti a difendere la Repubblica da ogni insidia e da ogni provocazione.

Sempre in data di ieri la Federazione Provinciale Romana della Federterra, a nome dei 40 mila contadini organizzati, ha votato un ordine del giorno nel quale, dopo aver denunciato la perversa volontà di tutti i loro mezzi, la delegazione della Patria in una lotta fratricida

di mettere in pericolo l'unità dell'Italia chiede che il Governo prenda energici provvedimenti atti a costringere Umberto a rispettare la volontà repubblicana del popolo e a lasciare il suolo d'Italia e atti ad impedire che perduri l'opera vergognosa di provocazione e di incitamento alla faziosità e alla insurrezione di giornali e fogli asserviti ad Umberto. La Federazione chiede anche che si proceda all'arresto dei faziosi e si assicuri al Governo il suo appoggio nella difesa della legalità democratica repubblicana.

Un ordine del giorno di solidarietà e appoggio al Governo in difesa della nuova Repubblica italiana è stato anche votato dall'assemblea delle maestranze dell'Istituto Poligrafico dello Stato.

Da Milano intanto un comunicato della Camera del Lavoro informa che a nome delle maestranze di tutte le fabbriche e stabilimenti milanesi una delegazione guidata dai segretari della Camera del Lavoro si è recata dal Prefetto per significargli che i lavoratori milanesi non possono più a lungo tollerare che si perpetui da parte della monarchia il tentativo di frustrare il verdetto del popolo italiano con il pericolo di trascinare il Paese in una guerra civile alla quale i lavoratori sentono il dovere di opporsi con tutti i loro mezzi. La delegazione ha chiesto al Prefetto che il Gover-

no prenda prompte decisioni atte a garantire l'imperio della legge. La Camera del Lavoro di Milano ha inoltre inviato al Ministro degli Interni Romita il seguente telegramma: «La Camera Federale del Lavoro di Milano incita il Governo alla strenua difesa della libertà repubblicana conquistata dal popolo italiano, approva il fermo atteggiamento della forza pubblica ed invia un commosso reverente saluto ai militari caduti nell'adempimento del sacro dovere. — Firmato: Morelli, Mariani, Alberghetti».

L'Unione Donne Italiane ha ieri rivolto un invito a tutte le donne italiane perché appoggino l'azione del Governo e delle forze democratiche repubblicane onde ottenere il rispetto della volontà popolare liberamente espressa il 2 giugno».

### Tutti i congressi sindacali sono stati rinviati

La Segreteria Confederale, d'accordo con le Federazioni interessate, ha deciso il rinvio, fino a nuova convocazione, del congresso nazionale degli elettricisti e del congresso provinciale dei chimici che erano stati convocati per il 10 corrente. Per lo stesso motivo la C.G.I.L. invita le Camere del Lavoro a rinviare tutti i congressi provinciali predisposti fino a quando la situazione generale del Paese sarà chiarita.

### La riunione al Viminale

Nella mattina di ieri l'on. De Gasperi si è recato al Viminale ove ha successivamente ricevuto l'on. Bonomi, il ministro della reale casa Falcone, Lucifero e il ministro Guardasigilli Togliatti.

Il colloquio De Gasperi-Bonomi è stato dedicato, secondo quanto ha dichiarato ai giornalisti l'ex Presidente del Consiglio, ad uno scambio di idee sulla situazione. Con il nobiluomo Falcone Lucifero l'on. De Gasperi ha avuto un lungo colloquio, abbastanza vivace. Il ministro Togliatti ha riferito al Presidente del Consiglio sui lavori della sezione della Corte di Cassazione incaricata di assegnare i seggi al collegio nazionale. Fino a ieri erano giunti i dati di 22 circoscrizioni. E presunibile che tutto il lavoro possa essere esaurito in tre o quattro giorni.

Senza che al Viminale, ieri mattina, il ministro Romita si è successivamente incontrato con l'on. V. E. Orlando e il Vice-Presidente Nenni.

Interrogato dai giornalisti Nenni ha affermato di poter mentire la voce secondo la quale Orlando e Bonomi abbiano consigliato l'ex re ad irrigidirsi nel suo atteggiamento.

Alle 21 circa il Consiglio dei Ministri si è riunito al Viminale. Il Consiglio ha esaminato la seguente lettera, inviata dall'ex re al Presidente De Gasperi: «Signor Presidente,

ritengo opportuno confermare ancora una volta la mia decisa volontà di rispettare il responso della maggioranza del popolo italiano espresso dagli elettori votanti, quale risulterà dagli accertamenti e dal giudizio definitivo della Corte Suprema di Cassazione, chiamata per legge a consacrare.

Poiché questo proposito è di certo comune a tutti, come il desiderio di apportare il massimo contributo alla pacificazione degli spiriti, sono sicuro che possiamo ancora continuare in quella collaborazione intensa a mantenere quanto è veramente indispensabile: l'unità d'Italia».

Accogliendo Signor Presidente l'espressione dei miei migliori sentimenti... Il Consiglio ha quindi discusso e approvato la dichiarazione che pubblichiamo in altra parte del giornale.

Alle 1 circa la riunione ha avuto termine.

Il Presidente del Consiglio, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato: «La nostra è stata l'affermazione di un principio e di una situazione: abbiamo avuto la massima preoccupazione dell'unità del Paese. Nulla è stato fatto che potesse far nascere dei dubbi nella coscienza di qualcuno che abbia votato per la monarchia. Ognuno deve comprendere il dovere di conservare, attorno allo statuto provvisorio del Paese, l'unità del Paese».

Interrogato da un giornalista straniero intorno alle sue nuove funzioni, l'on. De Gasperi ha dichiarato: «Io sono Capo dello Stato ed ho diritto di intervenire come Capo dello Stato, nella firma delle leggi e in tutto il resto.

Secondo quanto si è appreso nel corso della notte l'ex re lascerà oggi stesso Roma diretto a San Rossore o a Castel Porzianno. Umberto Savoja avrebbe già informato il Governo della sua decisione.

### CONVOCAZIONE STRAORDINARIA DEL COMITATO DIRETTIVO DELLA C. G. I. L.

Per esaminare la situazione creata in questi ultimi giorni nel Paese — situazione che coinvolge interessi fondamentali delle masse lavoratrici — la Segreteria Confederale, su proposta di numerose Camere del Lavoro, ha deciso la convocazione straordinaria del Comitato direttivo della C.G.I.L. dei Segretari di tutte le Federazioni nazionali e dei Segretari delle Camere del Lavoro dei capoluoghi di regione. La riunione avrà luogo a Roma sabato prossimo 15 corrente. L'unico comma all'ordine del giorno è il seguente: Situazione generale del Paese e sostegno al Governo nella difesa della legalità democratica.

### L'OPINIONE PUBBLICA INTERNAZIONALE E' CONTRO IL FUORI-LEGGE DEL QUIRINALE

## La slealtà di Umberto bollata dal "Times"

«Il verdetto popolare è stato pronunciato, e qualsiasi tentativo di ritardarne l'applicazione contrasta con i principi democratici e minaccia le speranze dell'Italia e il suo avvenire»

LONDRA, 12. — Commentando in una sua odierna nota editoriale la situazione creata in Italia dopo il referendum, il giornale britannico Times scrive che l'unica via per risolvere l'attuale questione, dichiarando che è di consentire l'immediato trasferimento a De Gasperi delle funzioni di Capo dello Stato finché il Presidente provvisorio non sarà eletto dall'Assemblea Costituente, De Gasperi è una figura imparziale e rispettata da tutti in Italia e l'unica via onorevole che re Umberto possa seguire è di acconsentire a trasferire a lui, in attesa che vengano terminate tutte le formalità quelle funzioni che la corona non è più autorizzata ad assolvere.

Ad avvalorare l'interpretazione che ormai i più autorevoli circoli politici inglesi danno della situazione italiana, un portavoce del Foreign Office, a quanto informa oggi l'Associated Press, ha dichiarato che «la situazione italiana tende a mantenersi ossessiva, in principio di non-ingerenza nel periodo transitorio dalla monarchia alla repubblica in Italia».

«Benché le dimostrazioni ed i disordini di Napoli siano deplorabili, il Foreign Office — ha aggiunto il portavoce — rimane del parere che la situazione non peggiorerà al momento, e che il Governo italiano generale. Il Governo di Londra si attende che il punto morto sia superato favorevolmente in 48 ore».

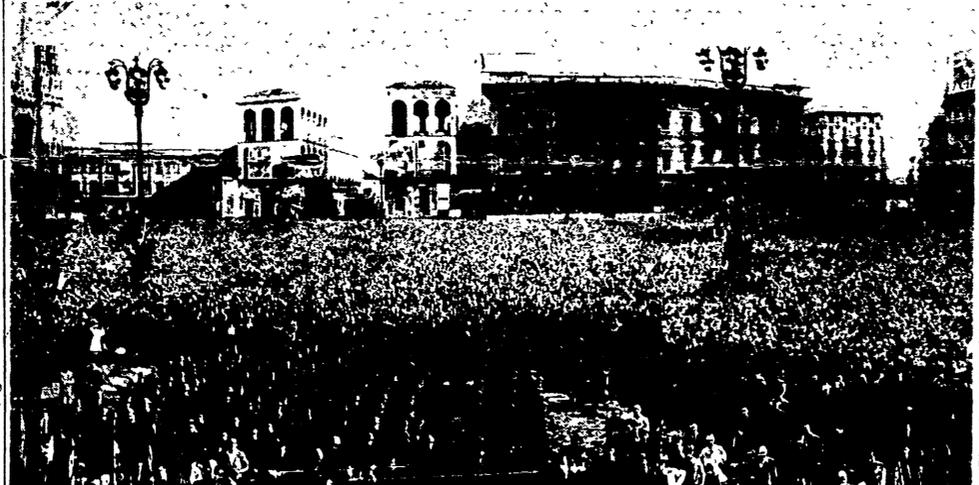
«Negli ambienti diplomatici si assicura che il Governo italiano di dominare presto la situazione, ed è fiducioso che le manifestazioni monarchiche si spegneranno gradatamente senza ulteriore spargimento di sangue».

«Oggi ai Comuni il Ministro di Stato Philip Noel Baker ha dal canto suo ribadito il punto di vista espresso dal portavoce affermando che «sarà fatto il possibile per assicurare la nuova repubblica italiana a svilupparsi in un'atmosfera di pace».

«Negli ambienti ufficiali si pensa che re Umberto è stato mal consigliato sollevando eccezioni di carattere procedurale nonostante il responso del referendum, e pertanto la responsabilità della pessima situazione attuale ricade sul monarca».

«Dagli Stati Uniti giunge notizia dell'apprensione con cui i circoli politici e governativi americani seguono gli incidenti scatenati dall'instabilità dell'ex re a Napoli. Non si è avuto finora alcun commento ufficiale, a quanto informa l'A. P., ma «singoli funzionari del Governo hanno deplorato in primo luogo che il re abbia rifiutato di accettare la volontà del popolo e di lasciare il trono».

Noel Baker presidente dell'Esecutivo del Partito laburista BOURNEMOUTH, 12. — Il nuovo esecutivo del Partito laburista britannico ha eletto oggi proprio presidente il Ministro di Stato Noel Baker in sostituzione del professor Harold Laski.



L'imponente manifestazione popolare in Piazza del Duomo a Milano per la celebrazione della Repubblica